

L'Europa ha bisogno di preghiera

Settimana 4: Metanoia. Conversione. Penitenza

per comunità e movimenti in Europa – L'Europa ha bisogno della nostra preghiera



Metanoia. Conversione. Penitenza

Quando sentiamo "penitenza", molti pensano a qualcosa da fare e dare a Dio in modo da sfuggire alla sua punizione. Ma il Cristo innalzato in croce lo esprime così: "Mostrati dunque zelante e ravvediti. Ecco, sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me". (Ap 3,19s.)

La penitenza, dunque, non è un affare oscuro, ma il riconoscere che *Lui stesso* viene da me per ristabilire la comunione con me. Devo solo aprire la porta e lasciarlo entrare.

Ciò che vale per il singolo, vale anche per l'Europa. Egli viene di sua spontanea volontà. Egli vuole entrare in comunione con noi. Egli vuole salvare l'Europa.

Ma chi aprirà la porta per l'Europa? - Noi! Noi!

E come? Dando voce all'Europa e consegnando a Lui tutti i peccati delle omissioni e delle azioni, con il lamento e forse anche col pianto. Dio ci ascolta, quando noi in funzione sacerdotale entriamo davanti a Lui nella spaccatura in rappresentanza del popolo o di singoli politici.

Chi se la sente, si ponga davanti a Dio e Gli parli, come se fosse *egli/ella stesso/a* l'Europa in questo momento e formuli le parole, le richieste, le preghiere di pentimento, ecc. in prima persona ("Dio, mi dispiace..."). Questo va bene, perché Dio si rivolge con un "tu" sia a Paesi che a personalità. ("Tu Babele, tu Moab..."). Possiamo, quindi, anche rispondere a LUI come una "identità sociale".

Un'ultima cosa: Dio usa la nostra penitenza, ma essa da sola non salva l'Europa. Ciò che può salvare è unicamente il sangue di Gesù crocifisso e abbandonato. Il Crocifisso e Risorto è la base di ogni speranza per l'Europa.

Ortwin Schweitzer
Rete europea di preghiera "Canopy of Prayer"

La mia Europa

Mi piace ricordare l'introduzione di un "World Passport" nel 1987. Ora il mondo era aperto a noi. La nostra idea dell'Occidente era molto influenzata dalla propaganda di Stato. Tuttavia, ci siamo aiutati con una battuta: "Dov'è l'Occidente? Ai margini di un abisso. E il comunismo? Un passo avanti! "L'Ungheria era davvero il Paese meno repressivo dietro la Cortina di ferro.

Poi è arrivato il cambiamento politico: i nostri obiettivi erano l'adesione alla NATO e all'Unione Europea. I politici promisero che entro pochi anni il nostro tenore di vita sarebbe stato così alto come in Occidente. Ciò non accadde e si diffuse la delusione. Dopo due decenni di governi alternativamente di socialisti e di conservatori, il partito Fidesz, allora liberale e ora "anti-liberale" di Viktor Orbán raggiunse otto anni fa la maggioranza dei 2/3 dei voti. I valori democratici sono stati sistematicamente ridotti. Enormi cartelloni pubblicitari proclamano da allora: "Fermate Bruxelles!" – il che significa che non si deve interferire nei nostri affari interni! Ecco perché molti nel nostro Paese pensano negativamente riguardo all'Unione Europea. Purtroppo essa non ha impedito ad uno Stato membro di diventare vittima di un regime autoritario. Le nostre prospettive non sono troppo rosee.

Richiesta di preghiera per l'Ungheria

- per un sistema politico e mediatico più equilibrato; per una opposizione più forte;
- per la liberazione della nostra società dall'odio e dalle paure alimentate attraverso la propaganda;
- per lo sviluppo economico, compreso il miglioramento delle condizioni di lavoro e in particolare per salari più alti;
- per il ripristino del sistema educativo e sanitario, dopo tanti anni di distruzione sistematica.

Csaba Szakály, Rappresentante ungherese di "Christ for all Nations"